

SABATO 27 FEBBRAIO

Il settimana di Quaresima - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CARMALDOLI)

*Liberati dal giogo del male,
battezzati
nell'acqua profonda,
noi giungiamo
alla terra di prova,
dove i cuori saranno mondati.
Dal paese d'Egitto
ci hai tratti,
e cammini con noi
nel deserto,
per condurci
alla santa montagna
sulla quale
s'innalza la croce.
Tu ci guidi nell'esodo nuovo
alla gioia profonda di pasqua*

*dalla morte passando alla vita
giungeremo
alla terra promessa.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

I giusti avranno
in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre.
La bocca del giusto
medita la sapienza
e la sua lingua
esprime il diritto;
la legge del suo Dio
è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno.
Il malvagio
spia il giusto

e cerca di farlo morire.
Ma il Signore
non lo abbandona alla sua mano,
nel giudizio
non lo lascia condannare.

Spera nel Signore
e custodisci la sua via:
egli t'innalzerà
perché tu erediti la terra;
tu vedrai eliminati i malvagi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Padre nostro, continua a manifestare il tuo amore!**

- Siamo tentati di cercare la vita fuori dalla relazione con te.
- Siamo tentati dalla complicità con stili di vita non fraterni.
- Siamo tentati dal non credere che il tuo perdono è dono gratuito e invito festoso.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 144 (145),8-9

Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore per tutti, e la sua misericordia si estende a tutte le sue creature.

COLLETTA

O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA MI 7,14-15.18-20

Dal libro del profeta Michèa

¹⁴Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.

¹⁵Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose.

¹⁸Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

¹⁹Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. ²⁰Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. **Misericordioso e pietoso è il Signore.**

oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

¹⁰Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.
oppure: Il Signore è buono e grande nell'amore.

CANTO AL VANGELO Lc 15,18

Lode e onore a te, Signore Gesù

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lode e onore a te, Signore Gesù

VANGELO Lc 15,1-3.11-32

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola:

¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovar-

si nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si

indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Da questo sacrificio che ti offriamo, Signore, venga per noi una forza di redenzione, che ci salvi dai cedimenti umani e ci prepari a ricevere i doni della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 301-302

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 15,32

«Rallegrati, figlio mio,
perché tuo fratello era morto
ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione al pane di vita eterna, o Dio, agisca profondamente nel nostro spirito, e ci renda partecipi della forza di così grande sacramento. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Necessari abbracci

Le letture di questo sabato toccano un punto delicato e cruciale nel cammino di conversione, a cui la Quaresima sta orientando tutti i nostri passi e la totalità del nostro cuore. Il profeta Michea, facendosi voce di un popolo stanco e stremato, bisognoso di vivere libero dai sensi di colpa e proteso a un futuro pieno di speranza, canta la bellezza di un Dio rivelatosi come alleato, tenero e forte come un Padre: «Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore» (Mi 7,18). Nel formulare la domanda e poi la risposta, l'uomo di Dio non si chiude in un soliloquio, ma prova a cercare il volto del Signore affrontando il gioco di libertà su cui è fondata l'avventura della vita. Quel gioco in cui siamo costretti a dire – e a dirci – se viviamo solo sopra la terra o, anche, sotto il cielo. Un cielo mite, paziente, disposto a tutto pur di rimanere fedele a se

stesso e a noi: «Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi» (7,19-20). L'immagine di un Dio in grado di gettare in fondo al mare – dove difficilmente le cose possono essere ritrovate – il fagotto scomodo e pesante dei nostri fallimenti, è stupenda. Dice in cosa consista l'amore preferenziale che il Signore nutre per noi, anziché per le cose che facciamo. Afferma quanto Dio è disposto a non giudicare la nostra esistenza pur di non essere, lui stesso, giudicato in altro modo se non come Padre.

Un po' di questa incrollabile solidarietà nei nostri confronti è ciò che intuisce il figlio minore della parabola di Luca. Il suo ritorno nella casa del padre resta uno dei nuclei incandescenti del vangelo: «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15,20).

In questo meraviglioso incontro, nel quale il bisogno di essere abbracciati sembra raggiunto – e superato – da un altro bisogno altrettanto importante, che è quello di poter abbracciare, si rivela il volto di Dio e si dischiude il cammino necessario a noi per conoscerlo fino in fondo. Scoprire di essere amati, infatti, è essenziale ma non sufficiente a salvare tutta la nostra vita. Sappiamo bene come sia possibile ritrovarsi arrotolati nell'egoismo e in logiche di possesso, anche dopo aver ricevuto tanto bene e tanto amore. Nella triste figura del figlio maggiore siamo chiamati

a scorgere quel cammino che resta da compiere, anche dopo aver scoperto la gioia di essere figli. Ma non ancora quella di essere fratelli: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (15,31-32).

Non basta sapere che i nostri peccati sono stati scaraventati in fondo al mare, che il conto con il passato è ormai sepolto sotto la misericordia di Dio. Non è sufficiente comportarsi bene e tornare sui propri passi, dopo essersi accorti di aver sbagliato o di aver varcato certe pericolose soglie. Il superamento della tristezza, che comanda ogni nostro peccato, avviene soltanto quando accettiamo di entrare e fare festa, insieme a chi è stato occasione di rabbia, dolore, invidia. Senza simulare sentimenti di cui siamo orfani. Ma senza nemmeno rifiutare l'invito di colui che «circonda di bontà e misericordia» (Sal 102,4) ogni persona e ogni cosa. Persino i nostri pugni chiusi e le nostre spalle al muro, maldestro tentativo di (auto)isolamento nel quale possiamo invece imparare a farci raggiungere, raccogliere e portare via.

Signore Gesù, tu sei sempre disposto a rinnegare ogni male che prende possesso delle nostre relazioni, ma mai rinneghi la tua paternità. Mentre il nostro cuore trabocca della meraviglia e della gratitudine di essere da sempre e per sempre figli amati, insegnaci a desiderare di essere fratelli, felici di partecipare alla tua opera di salvezza per ciascuno.